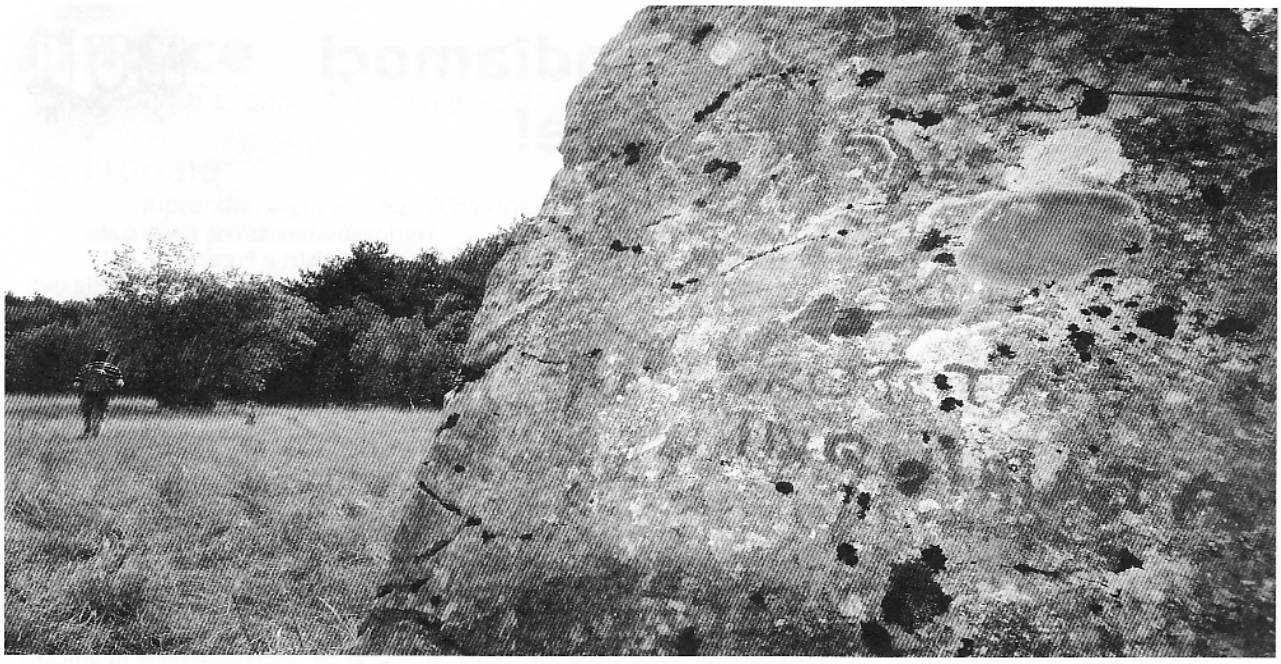


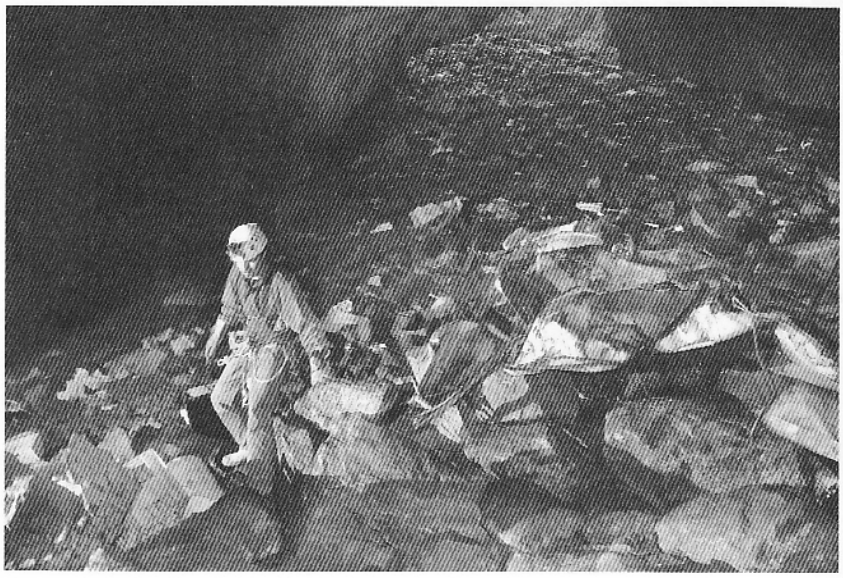
L'immondizia sotto al tappeto

Una chiacchierata con Claudio De Filippo sull'inquinamento delle grotte carsiche

di Francesca Petrera e Stefano Querin, fotografie di Fabio Liverani

4' 5' 6'

121 grotte inquinate, 247 ostruite, 19 sparite: ad oggi questi sono i numeri che testimoniano l'inquinamento delle grotte dell'altipiano carsico. Il risultato di anni d'incuria e illegalità, durante i quali nelle grotte sono stati riversati liquami industriali, idrocarburi, acque fognarie di case private, e chiunque vi ha gettato oggetti di tutti i tipi, dai motorini ai residuati bellici ai pezzi di Eternit, come se le grotte fossero comodi immondezzai ad uso comune. Il problema dei rifiuti quindi non colpisce solo Napoli e la Campania: anche il nostro territorio è popolato da discariche abusive, dove negli anni sono stati ammassati questi materiali. "Le grotte inquinate sono ancora tante, tra le più famigerate il Pozzo del Cristo ed il Pozzo Mattioli presso Gropada, la Caverna presso la 17VG (numero di catasto della Venezia Giulia) in zona Trebiciano ed il Pozzo dei Colombi di Basovizza, senza contare quelle nella vicina Slovenia...", ha spiegato al Volentieri lo speleologo triestino Claudio De Filippo, del gruppo speleologico "Grotta Continua", che ha effettuato i sopralluoghi assieme a Roberto Trevi. "Questa non è una novità", dice "è da sempre che gli speleologi scendendo nelle grotte vedono quello che vi si è accumulato in anni d'incuria. La situazione è diventata di dominio pubblico nel gennaio 2010, quando è stato pubblicato su National Geographic l'articolo di Fabio Dalmasso". Purtroppo questa è una situazione comune a molte grotte, che storicamente sono state viste come immense pattumiere in cui buttare qualsiasi cosa, in passato anche con l'autorizzazione delle amministrazioni competenti. Nella Venezia Giulia il problema è duplice perché nello stesso territorio coesistono due fenomeni: un'alta densità di grotte e una forte antropizzazione del territorio. Le grotte si trovano vicino ai centri abitati ,a volte addirittura al di sotto delle case stesse. In questi casi, in particolare attorno agli anni '70 ma anche in tempi assai più recenti, molti ne hanno approfittato per convogliare le acque reflue direttamente nel sottosuolo senza alcun processo di filtraggio o depurazione, evitandosi il fastidio dello scavo di una fossa biologica o dell'allacciamento alla fognatura, ove esistente.

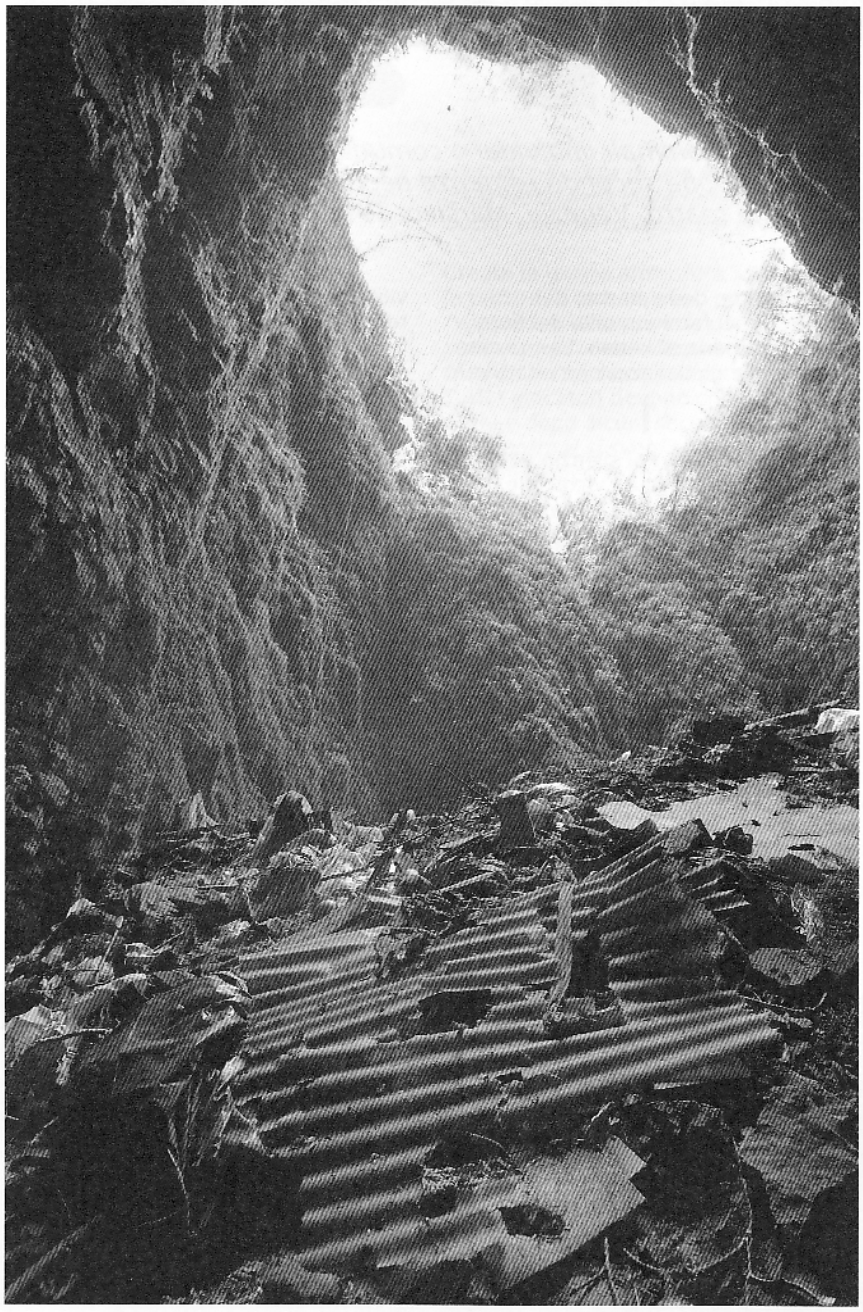


"Negli anni 60-70 c'era un vero e proprio far west ecologico", come racconta ancora De Filippo. "Quando parliamo di grotte gravemente inquinate, in effetti ci riferiamo sempre alle stesse, perché oggi nessuno si sognerebbe di fare cose del genere". Bisogna inoltre osservare che, in virtù di un (mal)sano europeismo, questo non è un fenomeno solo italiano: anche la Slovenia può vantare numerose cavità in pessimo stato.

Elemento importante è anche il fatto che i dati catastali dei siti inquinati siano ormai da rivedere e aggiornare perché la mappatura risale a diversi anni fa.

Un esempio riguarda la grotta che si trova sotto la casa di cura "Pineta del Carso" di Aurisina. Secondo il catasto l'abisso non è accessibile perché

destinato allo scarico delle acque bianche dell'ospedale per tubercolotici, cosa che in realtà non avviene più da vent'anni, ma nessuno ha aggiornato il catasto dopo aver fatto un sopralluogo di controllo: uno dei prossimi sopralluoghi di "Grotta Continua", sempre in collaborazione con la Guardia Forestale, riguarderà proprio questa cavità al fine di verificarne l'accessibilità e la presenza o meno di sostanze inquinanti.
Ogni grotta ha infatti una storia diversa e, negli anni, il tipo di materiali gettati è cambiato. È il caso di grotte riempite di pietrame, dove però, se si scava, si trovano magari scarichi fognari in disuso e negli strati più bassi può esserci dell'altro ancora. Ogni anno gli speleologi puliscono volontariamente un paio di grotte, calandosi e tirando fuori quello che è stato buttato. Scavare una grotta è difficile e faticoso. È un lavoro manuale e lungo, che spesso riporta alla luce anche pericolosi residuati bellici. Una vera e propria caccia al tesoro. Dove però non si vince nulla ed è l'ambiente a perdere sempre. O quasi, perché a volte ci sono anche belle notizie. Dopo l'articolo del 2010, la grotta di Repen è stata bonificata grazie all'intervento della Guardia Forestale che ha imposto la chiusura degli scarichi fognari di abitazioni private i quali finivano direttamente nella grotta.
Nel Pozzo del Cristo, una cavità di più di sessanta metri nei pressi di Gropada, sono stati scaricati liquami industriali per anni, con le autorizzazioni del Comune di Trieste, cosa oggi impensabile. Negli ultimi anni, De Filippo è sceso molte volte nel Pozzo e ci ha raccontato di come la situazione per quanto riguarda gli idrocarburi sia tutto sommato migliorata, almeno a prima vista, o meglio, a naso: l'aria è finalmente tornata ad essere respirabile. "La grotta si autopulisce nel tempo, solo che gli idrocarburi non scompaiono... semplicemente "scendono" sempre più in profondità attraverso fessurazioni impenetrabili all'uomo" ha riferito, "dal punto di vista ambientale il problema è ancora più grave. I reati oggi sono caduti in prescrizione e nessuno paga né pagherà mai per questo".
Dulcis in fundo, visto che il Volentieri non vuol farsi mancare niente e data la stretta attualità del tema, abbiamo anche ottenuto alcune indiscrezioni riguardo ad una cava dismessa nei pressi di Santa Croce, in cui si pensa possano essere stati sepolti rifiuti radioattivi di origine ospedaliera.
La cava, riutilizzata come discarica di inerti, è stata gestita da una ditta che si occupava anche del trattamento di materiali pericolosi ospedalieri radioattivi: la Ecormed. Oggi questa ditta è sparita nel nulla. Gli abitanti di Santa Croce hanno raccontato di operazioni di scarico eseguite in piena notte e alcune ricerche effettuate col georadar hanno rilevato la presenza di fusti metallici interrati, quando invece dovrebbero esserci solo rifiuti inerti. Per verificare definitivamente lo stato delle cose bisognerebbe intervenire con uno scavo ma nessuno sembra disposto a farlo. Neanche la Forestale ha i mezzi per effettuare queste operazioni in sicurezza.



Link utili:
http://www.catastogrotte.it
http://www.grottacontinua.org
Società Adriatica di Speleologia - http://www.sastrieste.it
Foto di Fabio Liverani - http://www.fabioliverani.com